

A Udine 150 anni di educazione, giochi e letture

Dal lascito del pedagogista Adolfo Pick ai giocattoli di Ida Sello, dalla Sezione ragazzi della Joppi alla Ludoteca comunale

ROMANO VECCHIET

Dirigente del Servizio integrato Musei e biblioteche
del Comune di Udine

romano.vecchiet@comune.udine.it

Per raccontare la prima parte di questa storia si devono presentare tre personaggi che in un certo periodo della loro vita entrarono in fortunato contatto tra loro.

Il primo e il vero protagonista di questo racconto si chiamava Adolfo Pick e nacque nel 1829 in un piccolo borgo della Moravia meridionale, Moskowitz (oggi Mackovice, non lontano da Brno) da una poverissima famiglia ebrea.¹ A tredici anni venne accompagnato al confine ungherese dal padre, non più in grado di mantenerlo, per iniziare una vita quanto mai avventurosa, priva di normali studi e di regolari occupazioni, di cui peraltro sappiamo molto poco. Nel 1848 partecipò ai moti contro l'Austria e venne "punito" con l'arruolamento nell'esercito austriaco allora impegnato contro il Regno di Sardegna. Partecipò alla battaglia di Novara e all'assedio di Casale (1849), per poi ritirarsi, finito il servizio militare nel 1852, prima a Trieste e poi a Venezia, piombando in una cupa e disperante miseria e sbarcando il lunario impartendo lezioni private di tedesco.

Assunto come istitutore nel collegio Ravà a Venezia nel 1854, iniziò ad accostarsi con sempre maggiore entusiasmo ai problemi educativi della prima infanzia, senza dimenticare la sua stessa drammatica espe-

rienza. Pick collaborò con vari giornali pedagogici e coltivò relazioni con alcune delle più note pedagogiste del tempo sostenitrici dell'introduzione del metodo Fröbel anche in Italia, come Adele Levi Della Vida (con cui organizzò un viaggio tra Svizzera e Baviera alla scoperta dei primi Giardini d'infanzia), Bertha Marenholtz-Bülow ed Elena Comparetti-Raffalovich. A partire dal 1868 la sua notorietà crebbe sempre più anche grazie alle sue conoscenze linguistiche e alle innate doti oratorie che gli facilitarono gli ormai numerosi impegni che lo mobilitavano in svariate località. Chiamato ripetutamente a tenere conferenze, a inaugurare nuovi Giardini d'infanzia e a organizzare, per esempio a Roma, la rete dei primi Giardini i cui presupposti pedagogici si contrapponevano alle ormai logore teorie legate alle applicazioni di Ferrante Aporti, Adolfo Pick, assieme a tanti intellettuali innovatori del tempo, contrastò tutto un universo di vecchi asili che "erano stati tramutati 'in ricettacoli di poveri pargoli' occupati per lo più in misteri di pratiche ascetiche ed in esercizi mnemonici di carattere quasi automatico".² Gli asili che Pick sosteneva sulle orme di Fröbel erano concepiti ben diversamente: "Lasciate che i vostri fanciulli corrano, saltino, si arrampichino, tocchino e vedano, e giuochino coi loro compagni, abbiano ba-

locchi, atti ad essere osservati, sconnessi, composti e trasformati, e voi agevolerete in modo naturale il loro sviluppo. Queste manifestazioni sono istintive in tutti i fanciulli, e vogliono essere seriamente studiate per trarne norme e discipline per educarli”.³

Una temperie culturale che stava invadendo, rinnovandoli, un po' tutti i settori della società italiana all'indomani dell'unità d'Italia, e non solo quelli legati strettamente all'educazione prescolare. Si pensi al rinnovamento in senso democratico che interessò la pubblica lettura con le biblioteche popolari istituite e promosse da Antonio Bruni alla fine degli anni Sessanta⁴ e poi ulteriormente promosse da Luigi Morandi, Vincenzo Garelli e Giuseppe Neri, allorché si pensò che potessero assumere un ruolo determinante nell'educazione del cittadino e nella battaglia contro l'analfabetismo di ritorno come utili complementi di una scuola ritenuta ancora inadeguata ad alimentare la conoscenza.⁵ Analoghi intenti, benché rivolti ai fanciulli, si riversarono sulla letteratura per i ragazzi, da Caterina Percoto con i suoi *Raccontini* (1865-1878)⁶ per arrivare, qualche anno dopo, ai grandi capolavori della letteratura per ragazzi, *Le avventure di Pinocchio* di Collodi (1883) e *Cuore* di De Amicis (1886), lavori di straordinario successo anche internazionale, che segnarono un'epoca fortemente votata all'educazione dei fanciulli.⁷ “L'esigenza dell'e-

ducazione domina sovrana la realtà italiana di questi anni, e insieme con l'esigenza, la preoccupazione, il timore oscuro di non farcela, di non arrivare ad esser degni del nuovo ruolo occupato dalla patria”.⁸ Occorreva costruire un popolo che edificasse una nazione moderna, che trovasse le basi per costruire al meglio il futuro della propria formazione. Una società borghese calata in un progressismo moderato, eticamente sorvegliato e attento a non contravvenire ai principi cristiani e che – nell'educazione della prima infanzia – si incontrava felicemente con la teoria e la pratica di Fröbel, parzialmente piegate alle esigenze italiane. Pick, pedagogista autodidatta e militante, alla continua ricerca di aiuti finanziari per sostenere dapprima la rivista “L'Educazione moderna” e poi “L'Educazio-

ne dei bambini”, oltre al “suo” Giardino a Venezia (il “Vittorino da Feltre”), senza considerare i numerosi progetti di nuovi Giardini d'infanzia fröbeliani in varie città italiane e i viaggi di istruzione all'estero del personale docente, fu anche e soprattutto un amato e stimato “maestro”. Pick ebbe – come attesta il suo ricchissimo epistolario (ms. 1587/II Fondo Principale)⁹ – intensi rapporti con numerose insegnanti, che formò nel corso degli anni al metodo Fröbel e che testimoniarono la loro grande riconoscenza per gli insegnamenti e l'aiuto ricevuto dal professore.¹⁰ Ma Pick si incontrò direttamente anche con chi poteva esercitare il potere politico su tali questioni e aveva la possibilità di confermarne o meno il loro successo. Oltre ai Ministri dell'Istruzione Cesare Correnti e Michele Coppino, che in più occasioni lo favoriro-

no, Pick non poté non relazionarsi con chi in Parlamento difendeva Fröbel dagli attacchi dei conservatori e sarebbe stato nel 1882 a capo del Comitato italiano per le onoranze al grande pedagogista tedesco: Gabriele Luigi Pecile.¹¹

Pecile (1826-1902) è il secondo personaggio di questo racconto. Figura determinante nel Friuli postunitario per le grandi opere pubbliche di cui fu promotore soprattutto nel settore ferroviario, stradale e idraulico, per le trasformazioni urbane legate a Udine, per le riforme agricole che realizzò da agronomo e amministratore (fu sindaco di



Ritratto di Adolfo Pick, Biblioteca civica Joppi

Fagagna e due volte di Udine),¹² deputato (1866-1874) e poi dal 1880 senatore del Regno, fu in contatto, non solo epistolare, con Adolfo Pick per il comune apprezzamento verso le moderne teorie e pratiche pedagogiche. Pecile istituì nel 1874 il primo Giardino d'infanzia a Udine, che poté annoverare come direttrice un'allieva di Pick,¹³ e lo mise in contatto con il terzo personaggio di questa vicenda, l'imprenditore Marco Volpe (1830-1917). Egli, avendo compreso che nell'educazione prescolare poteva investire le sue ingenti fortune economiche, ebbe l'intuizione di realizzare un innovativo Giardino d'infanzia fröbeliano grazie ai consigli dello stesso Pick, che ancora oggi Udine considera fra i suoi asili più belli.¹⁴ Pick fu tra gli applauditi oratori durante la cerimonia della sua inau-



“Doni” fröbeliani. Il primo da sinistra, *Materiale per asili infantili, 3° dono*, è prodotto da Ida Sello, 1924 circa; segue *Fröbel's vierte Gabel, Zweiter Baukasten*, prodotto da A. Pichlers Wittwe & Sohn, Vienna, 1926. Infine, a destra, *Serie Doni Froebeliani n. 3. Otto cubetti uguali* della Ditta V.T.F. Toffoli Vincenzo & figli, Calalzo (BL), 1924. Sotto *Mosaico*, “dono” di cui non è nota la marca (collezione Ida Sello, Udine)



Il progetto dell'asilo “Marco Volpe”, 1893 (Archivio Sello, Udine)

gurazione, come raccontano le cronache dei giornali dell'epoca, ma non sopravvisse a lungo a quell'evento e morì a Venezia, nel suo Giardino “Vittorino da Feltrè”, tra i suoi bambini e le sue insegnanti appena tre mesi dopo, all'età di 65 anni, il 25 luglio 1894.

Il favorevole incontro di Pick, prima con Gabriele Luigi Pecile e poi con Marco Volpe, contribuì, nei fatti, a concretizzare un'aspirazione, o forse un progetto: raccogliere in una città amica un cospicuo patrimonio bibliografico rappresentativo degli studi pedagogici e delle esperienze educative più avanzate di mezza Europa, oltre che valorizzare un prezioso archivio personale, che comprendeva corrispondenze con i maggiori pedagogisti e personalità politiche del suo tempo.¹⁵ Udine, con i suoi Giardini d'infanzia all'avanguardia e una biblioteca comunale in pieno sviluppo, sorretta da personalità della politica e dell'impresa così sensibili alle problematiche educative, non poteva che diventare lo scrigno ideale per conservare questo singolare patrimonio pedagogico, anche se probabilmente non incontrò subito l'accoglienza che avrebbe meritato da parte del bibliotecario Vincenzo Joppi, allora a capo dell'istituzione udinese, se soltanto nel 1905 il Municipio incaricò il nuovo direttore Felice Morigliano di riordinare il fondo e di pubblicare, come da lascito testamentario, i suoi scritti, usciti, anche se ampiamente rimaneggiati dal suo curatore, in una più che decorosa edizione comunale nel 1911.¹⁶

La “fortuna” di Adolfo Pick, spiace riconoscerlo, si arrestò qui. Se si eccettuano alcuni studi di settore e una voce sull'*Enciclopedia italiana* affidata al prof. Giovanni Calò, dobbiamo aspettare il 1970 per assistere

a una parziale riscoperta del pedagogista fröbeliano. Duilio Gasparini pubblicò per le Edizioni del Centro didattico nazionale di studi e documentazione di Firenze tra il 1968 e il 1970 tre volumi che contengono una scelta di lettere dell'epistolario, nonché le sue opere.¹⁷ Ma, nonostante tali studi, Adolfo Pick non ebbe il privilegio di figurare né nel *Dizionario biografico degli italiani*, né nel *Nuovo Liruti*,¹⁸ opera di grande impegno bio-bibliografico, ma che distrattamente trascurò il nostro pedagogista.

Una città, Udine, che pare non voglia mai celebrare ciò che altri invece farebbero a gara per mettere in mostra, sia nel piccolo mondo antico dell'educazione per l'infanzia, sia – come vedremo – in quello del gioco e della lettura rivolta ai più piccoli. Perché se qui si è accennato alla grande lezione dei Giardini d'infanzia, che ebbe in Pick, Pecile e Volpe tre assoluti protagonisti all'epoca delle loro origini, non possiamo non considerare vent'anni dopo come la città – che ebbe un grande sviluppo e un ruolo strategico di assoluto rilievo nell'economia e società italiana tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917 tanto da appellarsi “capitale della Guerra”¹⁹ – sviluppò, a partire dal 1919, una funzione primaria quale fornitrice di materiale didattico per tutte le scuole delle nuove terre annesse al Regno d'Italia attraverso l'Onair (l'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta) che aveva il compito di istituire asili infantili e scuole. L'udinese Ida Sello, in contatto con le pedagogiste Rosa e Carolina Agazzi, fu tra i maggiori fornitori degli asili Onair. Ebbe contatti con tutti i più importanti produttori di giocattoli e di sussidi didattici d'Europa, in un periodo in cui le importazioni non erano certo incoraggiate, creando nel tempo uno straordinario emporio specializzato: uno spettacolare bazar di giocattoli e di arredi scolastici, di libri e albi illustrati raccolti in decenni di attività,

che Giampaolo Dossena (1930-2009) avrebbe raccontato e presentato finalmente a un pubblico italiano nel 1993 nel suo noto pamphlet *Abbasso la pedagogia*.²⁰ Libro che tributa fin da subito un particolare omaggio al tesoro ludico di Ida Sello, che conserva anche i famosi “doni” fröbeliani ed è particolarmente ricco di notizie su giochi dell’oca, tombole, puzzle, bocce e birilli, biglie, giocattoli “guerreschi”, soldatini e giochi di costruzioni (genialmente suddivisi storicamente tra età della pietra, del legno, del ferro e della plastica). Carente, ma il fatto continua a rimanere inspiegabile, la presenza di trenini, forse ritenuti troppo costosi e riservati a fruitori più fortunati.

Quasi sulla scia di questa straordinaria eredità culturale, che attende ancora un interesse pubblico per una doverosa valorizzazione, più vicini ai nostri anni ci sono ancora due importanti realtà da ricordare. La prima è la Sezione ragazzi, fondata nel 1967 all’interno della Biblioteca civica di Udine grazie alla fervida amicizia tra due bibliotecarie triestine, Lelia Sereni (direttrice dal 1962 al 1989) e Maria L’Abbate Widmann, vice-soprintendente ai beni librari, con una forte propensione alla conoscenza di esperienze internazionali che la porteranno a ricoprire, dal 1973, importanti incarichi all’interno della Section of Children’s Libraries dell’IFLA.²¹

Inizialmente quella che fu descritta come la prima Sezione ragazzi del Friuli Venezia Giulia tentò con difficoltà di svincolarsi dai lacci e laccioli di una scuola onnipotente, che metteva le biblioteche per ragazzi su un piano dichiaratamente subordinato, e da uno spirito educativo che, almeno in biblioteca, con i pro-

pri lettori, non si voleva assolutamente dominante. La Sezione ragazzi della Joppi, invece, animata poi da una brillante Marzia Plaino (dal 1984 al 2017)²² e oggi da Tiziana Danna, è stata al centro dell’offerta legata alla promozione della lettura per i più piccoli a Udine, ma anche punto di riferimento per tutta la provincia friulana e l’intera regione, in dialettico contatto con le realtà più innovative e sperimentali di quegli anni: dalla Biblioteca De Amicis di Genova a realtà in forte evoluzione come Monza, Imola, Campi Bisenzio e le biblioteche del Comune di Roma, supportate dalle riviste di allora, “Sfogliabro”, “Andersen”, “Liber”, “LG Argomenti”. Esse furono “imprescindibili collettori delle numerosissime esperienze prodotte dalle varie biblioteche ed anche luoghi della discussione”,²³ incubatori di sperimentazioni che si riteneva in opposizione alla tradizione rappresentata dalle biblioteche di conservazione, in una contrapposizione però – va precisato – un po’ forzata che non dava ragione di più sottili divisioni che forse attraversavano altri ambiti, restii al cambiamento.

Ed eccoci all’ultima tappa di questo percorso. Mentre la Sezione ragazzi si sviluppava in piena autonomia e consapevolezza, sempre attenta a quanto si facesse altrove e con risultati molto lusinghieri in fatto di vitalità e prestiti, nel 2012 veniva inaugurata a Udine, in un edificio ristrutturato in via del Sale, nel centro storico cittadino, una ludoteca comunale. Essa, assieme al servizio *ludobus*, istituito nel 1999, crebbe in questi anni di rilevanza e prestigio, in uno sforzo amministrativo che vide l’allora primo cittadino Furio Honsell²⁴ mobilitato spesso in prima persona



Locomotiva in latta n. 68001 “Gottardo” prodotta da INGAP (Industria Nazionale Giocattoli Automatici Padova), 1930 (collezione Ida Sello, Udine)



Il “Gioco del Tramway”, circa 1900, Lit. F. Tensi editori, Milano (collezione Ida Sello, Udine)



Interno della Sezione ragazzi della Biblioteca civica Joppi, 2019



Il ludobus, 2004



Polo SBN
del Friuli
Venezia Giulia





ULTIME NOTIZIE
HOME PAGE
RICERCHE ▾
NOVITÀ ▾
INDICI ▾
BIBLIOTECHE

Descrizione Carcassonne [Gioco] / Klaus-Jurgen Wrede ; illustrazioni Doris Matthaues. - [S.L.] : Venice Connection, [2001]. - 72 tessere, 40 pedine (in 5 colori), 1 cartone segnapunti, 1 fasc. (4 p. : ill. ; 27 cm) ; in contenitore (28x20x7 cm)

Specifiche [Supporto spec. Oggetto] [Gioco](#)
[Materiale] [Cartone](#)
[Materiale] [Legno](#)

Note Gioco da tavolo. - 2-5 giocatori. - Da 8 anni. - Durata: 30-45 min. - Nel fasc. le regole in italiano
Contiene l'espansione 'Fiumi' che consta di 12 tessere

Autori [Wrede, Klaus-Jurgen](#) - [Responsabilità principale]
[Matthaues, Doris](#) - [Responsabilità secondaria]

Editore [Venice Connection](#)

Liste personalizzate Ambientazione: [Medioevo](#) ; Durata: [45 minuti](#) ; Età : [da 8 anni](#) ; Giocatori: [2-5](#) ; Grado difficoltà: [2 < media complessità](#) ; adatto a giocatori non occasionali ; Meccanica <gioco> : [Piazzamento](#)

Classificazione [794 - Giochi da tavolo](#)

Paese [Italia](#)

Lingua [Assente](#)

Numeri N. editoriale: [cod.5.3](#)

ID SBN [UBO3116090](#)

ID scheda [976195](#)

Allegati

 [REGOLE DI GIOCO](#)

Biblioteca	Inv.	Collocazione	Prestabilità	Stato	Prenotazioni
Ludoteca di Udine	1166	2 SMART KIT	Sola consultazione	A scaffale	Nessuna

Record catalografico del gioco "Carcassonne" presente nell'OPAC del Polo SBN FVG con le liste personalizzate e in allegato il file con le regole del gioco in formato PDF



Scheda: 1/1

► Scheda Unimarc ► Scarico Unimarc ► Scheda Marc21 ► Scarico Marc21

★Aggiungi a preferiti

► Export Endnote ► Export Refworks ► Citazioni ► Permalink

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Risorsa multimediale
Autore principale	Wrede, Klaus-Jurgen Matthaus, Doris
Titolo	Carcassonne / Klaus-Jurgen Wrede ; illustrazione: Doris Matthaus
Pubblicazione	Munchen : Hans im Gluck ; Venezia : Venice Collection, [2000?]
Descrizione fisica	1 gioco (72 tessere paesaggio, 12 tessere fiume, 40 seguaci in 5 colori, 1 tabella percorso segnapunti, 1 opusc. con istruzioni) : cartone, legno, color. ; in contenitore, 28x19x7 cm
Note generali	<ul style="list-style-type: none"> - Inclusa l'espansione Fiumi - Per 2-5 giocatori da 8 anni - Codice art.: 5.3.
Nomi	<ul style="list-style-type: none"> - [Autore] Wrede, Klaus-Jurgen - [Autore] Matthaus, Doris
Lingua di pubblicazione	ASSENTE
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\CCU\UBO\3116090

Dove si trova

B00531	UB0CP	Casa Piani - Sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Imola - Imola - BO
UD0401	FVG28	Ludoteca Comunale - Udine - UD

Lo stesso gioco catalogato nell'OPAC SBN con anche la localizzazione della Ludoteca comunale di Udine

assieme a Paolo Munini, responsabile dell'ufficio, nel potenziamento della struttura e nell'ideazione di festival e convegni sul tema. La Ludoteca favorì inoltre l'istituzione – il progetto di certo più ambizioso – dell'Archivio italiano dei giochi (AIG), diretto da Dario De Toffoli: “Un centro di documentazione per il recupero, la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio culturale, [il gioco], che viene costantemente disperso», e andrebbe invece studiato «nei suoi valori positivi, culturali e sociali”.²⁵ E parallelamente “il ludobus, in quanto mezzo itinerante, che realizza capillarmente le attività sul territorio”, poteva assumere “la funzione di efficace sensore, in grado di acquisire conoscenze e informazioni sulla realtà territoriale, ma anche di recepire i bisogni, le aspirazioni, i segnali provenienti dalla società civile”.²⁶ Una delle più ricche ludoteche italiane, oggi ulteriormente implementata dai materiali presenti nell'Archivio italiano dei giochi, non poteva che procedere con la catalogazione sperimentale dei giochi stessi,

affidata all'ufficio catalogazione della Biblioteca Joppi, polo SBN dal 2015, che ha portato finora alla catalogazione di oltre mille giochi da tavolo.²⁷ Un'esperienza non molto diffusa, se si eccettua quanto fatto sistematicamente, ma con metodologie diverse, dalle ludoteche di Nonantola, Carpi e poche altre, di cui s'è parlato ancora troppo poco, che meriterebbe di essere raccontata in un'altra occasione per svelarne tutte le difficoltà superate e i “compromessi” raggiunti, ma che attesta ancora una volta l'originalità e l'eccellenza di due istituzioni cittadine – biblioteca e ludoteca – che hanno saputo sempre dialogare tra loro, per qualificarsi a vicenda. Anche se l'obiettivo più alto, vista la grande storia che c'è alle spalle, potrebbe essere la catalogazione dei giochi e dei giocattoli d'epoca della collezione di Ida Sello e quella completa del fondo pedagogico di Adolfo Pick,²⁸ operazioni che Giampaolo Dossena, dall'alto della sua scienza ludica, per quanto avverso alla pedagogia, vedrebbe senz'altro con grandissimo favore.

NOTE

¹ Notizie biografiche su Adolfo Pick, oltre che nell'inedito epistolario conservato nella Biblioteca Joppi, sono ricavabili in FELICE MOMIGLIANO, *Della vita, dell'apostolato e degli scritti di Adolfo Pick*, in ADOLFO PICK, *Scritti pedagogici*, Udine, Municipio, 1911, e in DUILIO GASPARINI, *Adolfo Pick. Il pensiero e l'opera. Con una scelta di scritti sull'educazione*, Firenze, Edizioni del Centro didattico nazionale di studi e documentazione, 1968-1970. Sempre per quanto riguarda le notizie sulla vita di Pick, ho un debito di riconoscenza verso Francesca Tamburlini, già responsabile della Sezione Manoscritti e rari della Joppi, che nel corso di una conferenza di Pasquale Briscolini, tenutasi il 20 ottobre 2016 a Udine, ha introdotto la figura di Adolfo Pick risvegliandone acutamente l'interesse.

² La citazione è in F. MOMIGLIANO, *Della vita, dell'apostolato e degli scritti di Adolfo Pick*, cit., p. XXI, che a sua volta riporta la colorita espressione di Giuseppe Sacchi sugli asili apor-tiani.

³ ADOLFO PICK, *Parole dette dal Prof. Adolfo Pick il giorno 16 Maggio a. c. [1871] per l'inaugurazione di un corso gratuito di ginnastica infantile, da farsi nel suo Giardino d'Infanzia Vittorino da Feltre*, Venezia, Tip. Naratovich, [1871], p. 6.

⁴ ROMANO VECCHIET, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia. Modelli ideologici e presupposti culturali nella esperienza di Antonio Bruni*, "Biblioteche oggi", 10 (1992), 3, p. 321-339.

⁵ ID., *Le biblioteche popolari in Italia. Le esperienze e il dibattito nel secondo Ottocento*, "Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea", 1996, 7, p. 45-60. Le tre esperienze ricordate in questo articolo erano connotate da un generale paternalismo, in cui il popolo andava letteralmente "preso per mano" e la biblioteca popolare costituiva lo strumento ingenuo del suo riscatto principalmente morale.

⁶ CATERINA PERCOTO, *Raccontini*, a cura di Edoardo Colombaro, Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi, 2020.

⁷ "È esagerato pensare che questa nazione-bambina, qual era l'Italia, con i tremiti, l'accentuata sensibilità, le tendenze fantastiche e i rapidi passaggi d'umore propri dei bambini, riuscisse inconsciamente a trovare i suoi accenti migliori e più sinceri quando parlava di bambini e ai bambini?", cfr. ALBERTO ASOR ROSA, *La cultura*, in *Storia d'Italia. Volume quarto. Dall'Unità a oggi*, 2, Torino, Einaudi, 1975, p. 927.

⁸ *Ivi*, p. 926.

⁹ Ringrazio Federica Pellini, responsabile della Sezione Manoscritti e rari della Joppi, per avermi selezionato una serie di lettere di Adolfo Pick e avermi procurato con grande efficienza tutta la documentazione necessaria a realizzare questo studio.

¹⁰ "Egregio Sig.re, davvero non trovo parole abbastanza atte ad esprimere tutta la foga de' miei sentimenti a di Lei riguardo. Certamente io non dimenticherò mai quanto Ella fece per me e le Sue sagge istruzioni mi saranno sempre di guida a procacciarmi un miglior avvenire. E come si potrebbe in altro modo ricambiare tanto beneficio, se non procurando far tesoro delle cognizioni acquistate?", lettera di Amelia Acciaiolij ad Adolfo Pick, dd. Padova, 6 gennaio 1876. Ms. 1587_A Fondo Principale.

¹¹ Cfr. FRANCESCA TAMBURLINI, *Una straordinaria alleanza intellettuale di fine Ottocento: Gabriele Luigi Pecile e Adolfo Pick*, in *Fagagna 127*, Numero unico a cura della Pro Loco, Fagagna, Pro Loco, 2017, p. 39-42.

¹² LILIANA CARGNELUTTI, *Gabriele Luigi Pecile sindaco di Udine, in Gabriele Luigi Pecile 1826-1902 nel centenario della morte. Atti del Convegno. Fagagna 28 novembre 2002*, Comune di Fagagna, 2005, p. 25-34.

¹³ Il primo Giardino d'infanzia a Udine venne fondato nel 1874 in via Villalta ed ebbe Irene Marinoni Gambierasi come direttrice, formatasi nella Scuola Normale di Venezia organizzata dallo stesso Pick. Questi definiva la Marinoni "la giardiniera ideale". Cfr. ERMES MUNINI, *L'educazione infantile nel Comune di Udine*, "La Panarie", 15 (1982), 55, p. 47-59.

¹⁴ L'asilo "Marco Volpe", inaugurato nel 1894 e donato al Comune di Udine con un capitale di 300.000 lire, sorge lungo l'omonima via ed è frutto della donazione che lo stesso imprenditore diede alla sua città di elezione rivolgendolo in particolare ai figli degli operai udinesi. Poteva ospitare da 200 a 300 bambini, era lungo 107 metri, si sviluppava su un solo piano e sorgeva in un'area di 9.000 metri quadrati. Lo progettò l'ing. Giovanni Falcioni con la collaborazione dell'ispettore scolastico e pedagogo Luigi Venturini. Per un breve profilo biografico di Marco Volpe, vedi LILIANA CARGNELUTTI, *Volpe Marco industriale, filantropo*, in *Il nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, diretto da Cesare Scalon e Claudio Griggio, Udine, Forum, 2006-2011, p. 3567-3569.

¹⁵ Un inventario giudiziale manoscritto compilato dalla Giurisdizione della Pretura 1° Mandamento di Venezia, 5 dicembre 1894, è conservato presso la Biblioteca civica di Udine - Sezione Manoscritti e rari. L'inventario giudiziale comprendeva una sezione riguardante i libri del lascito, consistenti in 516 unità bibliografiche, tra cui "sacchi 4 di libri incompleti e di nessun valore e giornali educativi sciolti" per un peso di 300 kg. La sezione libraria veniva valutata complessivamente in L. 834,05 e comprendeva libri anche in lingua tedesca e francese (p. 40). Il valore complessivo dei beni ceduti al Comune di Udine, al netto delle passività, era

di L. 12.782,92, di cui ben L. 9.295,30 di fondi pubblici e valori industriali (p. 43). Felice Momigliano, in A. PICK, *Scritti pedagogici*, cit., conteggiò invece circa 1.200 opuscoli e circa 500 opere “di pedagogia, di psicologia infantile e di scienze affini” (p. LXIV). Evidentemente i 300 kg di “libri incompleti e di nessun valore” segnalati dalla Pretura di Venezia, divennero per Momigliano un centinaio di miscellanee “oltremodo interessanti”, parti di una “ricchissima biblioteca pedagogica, frutto di venticinque anni di lavoro intenso e rivolto sempre alla stessa meta” (p. LXIII).

¹⁶ A. PICK, *Scritti pedagogici*, cit.

¹⁷ D. GASPARINI, *Il pensiero e l'opera*, cit.

¹⁸ *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, cit.

¹⁹ UMBERTO SERENI, *24 maggio 1915. Udine capitale della guerra*, Udine, Forum, 2015.

²⁰ GIAMPAOLO DOSSENA, *Abbasso la pedagogia*, Milano, Garzanti, 1993. La seconda edizione di quest'opera (Bologna, Marietti 1820, 2020) con una introduzione di Roberto Farné, è stata presentata nell'ambito del convegno sul gioco tenutosi a Udine il 30 settembre 2020 e in cui è stato anche presentato parte di questo scritto con il titolo *Adolfo Pick e il lascito alla Biblioteca Joppi*.

²¹ ROMANO VECCHIET, *Io mi ricordo: ritratto di Mia*, in *La biblioteca per ragazzi oggi. Ricordando Mia L'Abbate Widmann e i 15 anni di Sfogliolibro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 19-24.

²² MARZIA PLAINO, *La Sezione ragazzi di Udine: vent'anni di palestra*, in R. VECCHIET, *La biblioteca per ragazzi oggi*, cit., p. 53-60.

²³ *Ivi*, p. 55.

²⁴ Il prof. Furio Honsell, matematico e già rettore dell'A-

teneo friulano, fu sindaco della città per due mandati, dal 2008 al 2018. Notevole e nota a livello internazionale la sua conoscenza sui giochi matematici. Si veda, ad esempio, FURIO HONSELL, *L'algoritmo del parcheggio*, Milano, Mondadori, 2007, e FURIO HONSELL, GIORGIO T. BAGNI, *Curiosità e divertimenti con i numeri: tratti dal De viribus quantitatis di Luca Pacioli*, Sansepolcro, Aboca, 2009.

²⁵ Cfr. il sito www.archiviodeigiochi.it. Il progetto si articola su quattro linee principali: l'archivio virtuale, la biblioteca e giocoteca, il centro studi sul gioco, la realizzazione di eventi. Ultima consultazione del sito: 31 ottobre 2020.

²⁶ Intervento di Paolo Munini in ANDREA MORI, *In giro giocando. Ludobus, animazione e territorio*, Molfetta, Edizioni La Meridiana, 2002, p. 90.

²⁷ 1.017 sono le registrazioni alla classificazione “794-Giochi da tavolo” effettuate fino al 15 novembre 2020. Cfr. www.sbnfvg.it. Di queste, 219 sono riportate anche nell'Opac SBN. Vengono utilizzate liste personalizzate ispirate alle regole di catalogazione francesi dei giochi ESAR. Ringrazio Cristina Marsili, responsabile dell'U.O. Servizi innovativi della Biblioteca Joppi, per le notizie fornitemi in merito.

²⁸ Il lascito di Adolfo Pick, tra i numeri 61 e 87 dell'Inventario giudiziale, comprende anche “oggetti servibili per Giardino d'Infanzia” e qui sono state rintracciate anche “sessantotto scatole di giocattoli servibili per istruzione ai fanciulli” (p. 11): gli unici giocattoli del lascito Pick, tra cui i famosi “doni” fröbeliani, non giunsero però mai alla Biblioteca comunale, ma vennero consegnati alla sig.ra Elisabetta Bordin, che assistette Pick negli ultimi giorni prima della sua morte.

ABSTRACT

Adolfo Pick (1829-1894), a Moravian pedagogue from a very poor Jewish family, after participating in the First Independence War in the ranks of the Austrian army, settled in Venice, where he developed and put into practice, through the creation of children's gardens, the theories of Friedrich Fröbel, of which he was one of the greatest exponents in Italy. During his frequent study trips in Europe Pick built up a rich pedagogical library in several languages. Thanks to a very good relationship with senator Gabriele Luigi Pecile, also Mayor of Udine, he donated his library to the Municipal Library as a bequest. The article also traces the particular and fruitful sensitivity towards childhood education of Udine, from the extraordinary Marco Volpe Children's Garden, to Ida Sello's international toy emporium (later studied by the great Giampaolo Dossena), to the efficient and well-stocked Children's section of the Municipal Library, up to the ludobus service and the splendid municipal toy library. Its numerous games are now catalogued for the SBN pole of Friuli Venezia Giulia by the Joppi Library.

DOI: 10.3302/0392-8586-202101-047-1